

MAPPA DEI RISCHI 2016

TORNA IL RISCHIO NEI MERCATI EMERGENTI

Calo dei prezzi delle commodity, aumento del debito dei Paesi emergenti, espansione della violenza politica sono costati 5 miliardi di export perduto nel 2015, ma restano opportunità per 31 miliardi di nuovo export nei prossimi quattro anni

Roma, 22 gennaio 2016 – SACE pubblica la Mappa dei Rischi 2016 e presenta lo scenario dei rischi per chi esporta e investe all'estero nel Focus On *“Mappa dei Rischi 2016. Ritorna l'Old Normal in un mondo meno piatto”*.

Il quadro fotografato dalla Mappa dei Rischi 2016 è quello di **un mondo più volatile e rischioso**, segnato dai **prezzi bassi delle materie prime**, dall'aumento del **debito nei paesi emergenti** e dall'estensione della **violenza politica**: tre fattori che si ripercuotono soprattutto sui mercati emergenti, portando, per la prima volta dopo la crisi globale, a **un aumento del divario** rispetto ai mercati avanzati.

Una nuova era per i rischi globali | Gli emergenti non sono più un “Eldorado”

Nell'ultimo anno si è assistito a un **leggero miglioramento del rischio nei mercati avanzati** (indice SACE: -1 punto), contrapposto a un **aumento sensibile nei grandi paesi emergenti** (+ 4 punti), con picchi significativi per importanti partner commerciali dell'Italia quali Brasile (+10), Russia (+9) e, in misura minore, Turchia (+3).

“Il 2016 sancirà **la fine dell'era dei BRICS** e della rappresentazione degli emergenti come Eldorado - spiega *Roberta Marracino, Direttore Area Studi e Comunicazione di SACE* -. Sarà un mondo meno piatto e con sensibili differenze all'interno delle singole aree geografiche, di fatto un ritorno allo stato dei mercati pre-2007, ma con maggior complessità e volatilità, che abbiamo chiamato **‘nuovo Old Normal’**”.

Rischi in aumento | I 3 trend sotto osservazione

Secondo SACE, vi sono tre trend che influenzeranno rischi e opportunità nel 2016.

I prezzi bassi delle materie prime. Nel 2015 tutte le commodity hanno perso valore (42 materie prime su 46 hanno toccato i valori più bassi degli ultimi trent'anni): si tratta di un fenomeno trasversale e difficilmente sostenibile nel medio-lungo termine per quei mercati emergenti fortemente dipendenti dalle commodity e poco diversificati. Ne sono un esempio Algeria (+12), Angola (+10) e Venezuela (+7).

L'impatto del prezzo delle materie prime sul rischio: i paesi più esposti

Paesi	Dipendenza da materie prime (incidenza su export totale 2012-13)	Indice rischio di credito SACE 2016	Variazione (vs 2015)
1. Algeria	100%	59	+12
2. Angola	99%	75	+10
3. Mongolia	97%	88	+9
4. Venezuela	85%	91	+7
5. Zambia	85%	69	-1

L'aumento del debito. Nei paesi emergenti la posizione debitoria si è aggravata, con un aumento del debito sia pubblico (passato dal 150% del Pil nel 2009 a circa il 195% oggi), sia *corporate* (quintuplicato negli ultimi dieci anni, grazie alle condizioni favorevoli sui mercati dei capitali internazionali). Il ripagamento è diventato più oneroso e a rischio di sostenibilità a causa del calo dei prezzi delle *commodity*, del rialzo dei tassi della Fed e delle svalutazioni delle valute locali, da cui non sono esenti anche mercati più solidi, come Turchia (+3) e Malesia (+1).

L'impatto dell'aumento del debito sul rischio: i paesi più esposti

Paesi	Debito estero/PIL	Indice rischio di credito SACE 2016	Variazione (vs 2015)
1. Mongolia	120%	88	+9
2. Ghana	52%	71	+7
3. Turchia	55%	55	+3
4. Malesia	63%	32	+1
5. Qatar	88%	26	0

L'estensione della violenza politica. Il 2015 ha visto crescere il ruolo del terrorismo come fonte d'instabilità geopolitica e non solo come evento singolo di rischio ("tail risk"). Le ripercussioni del terrorismo hanno un costo secco per l'economia globale, pari a 64 miliardi di dollari secondo le stime dell'*Institute For Economics & Peace*, e compromettono l'operatività di diversi Paesi, come nel caso di Yemen (+12), Libia (+12) e Siria (+5). Diverso il caso del Brasile che, partendo da livelli di rischio ben più bassi, ha registrato un rapido deterioramento (+6), in un contesto di criticità marcate sotto il profilo sia economico che politico.

L'impatto dei rischi di violenza politica, esproprio e trasferimento valutario: i worst performer

Paesi	Indice di rischio politico SACE 2016	Variazione (vs 2015)
1. Yemen	96	+12
2. Libia	93	+12
3. Nigeria	75	+6
4. Brasile	47	+6
5. Siria	98	+5

Esportare in un mondo più volatile | Costi e opportunità

Secondo le stime di SACE, l'aumento dei rischi si è tradotto in oltre 5 miliardi di euro di minori esportazioni nell'ultimo anno, ma è possibile recuperarne 31 nei prossimi quattro puntando, strategicamente, su un paniere di mercati a elevato potenziale: Algeria, Cile, Cina, Emirati Arabi Uniti, Filippine, India, Iran, Kenya, Malaysia, Marocco, Messico, Perù, Polonia, Spagna e Turchia.

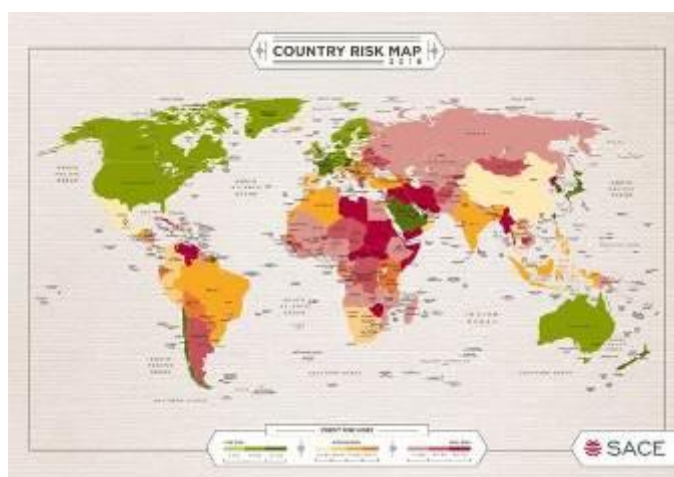
Non più un Eldorado ridotto a pochi nomi, bensì di un più ampio insieme di Paesi con rilevanti opportunità ma anche profili di rischio certamente non trascurabili, che possono essere affrontati con successo e profitto, puntando di più su informazioni accurate, coperture specifiche e un approccio strategico.

“Più che ragionare per categorie, le imprese dovranno dotarsi di un binocolo ben tarato per cogliere i mercati di opportunità – ha concluso *Roberta Marracino* -. In un mondo in cui il rischio zero non esiste più, la capacità di selezionare le opportunità tutelandosi dai relativi rischi con strumenti e coperture adeguate non è più un optional”.

[Scopri la Mappa dei Rischi 2016 >>](#)

Per richiedere gratuitamente la tua copia cartacea della nuova Mappa dei Rischi [clicca qui>>](#)

Per il Focus On *“Ritorna l'Old Normal. in un mondo meno piatto” >>*



Scarica la nuova app di SACE per avere sempre a tua disposizione un mappamondo interattivo, semplice e immediato per analizzare i rischi e le migliori opportunità di export per le nostre imprese.



Contatti per i media
SACE | Ufficio Stampa
Tel. 06 6736888
ufficio.stampa@sace.it

Contatti per aziende
SACE | Customer Care
Tel. 800.269.264
info@sace.it